

## POLITICA



Josefa Idem in gara FOTO LAPRESSE

## La prova più difficile della campionessa

L'ultima pagaiata, Josefa, l'ha data ieri. Ed è stata quella più difficile. Ammettere davanti al premier, dopo un'ora di colloquio, che forse sì, forse era meglio abbandonare la corsa perché la sua posizione non poteva essere più sostenibile, perché quelle accuse, che lei aveva considerate inesistenti, potevano mettere in difficoltà l'intero esecutivo. E, conoscendola, non è stata una decisione facile. Perché Josefa Idem, il ritiro lo ha contemplato sempre con una certa difficoltà, lei che ha iniziato a gareggiare e vincere a uccidi anni. Basta dare un'occhiata al suo curriculum per capire il perché. Nella sua ventennale carriera Idem ha vinto 38 medaglie tra Giochi olimpici, mondiali ed europei; ha partecipato a 8 edizioni delle Olimpiadi, ininterrottamente dall'edizione di Los Angeles 1984 a quella di Londra 2012; è l'atleta femminile con più Giochi olimpici disputati in assoluto.

Questa volta però il campo di regata era diverso. La politica non assomiglia a uno specchio d'acqua, dove con la forza, la determinazione e una dura preparazione, si possono superare le difficoltà. La politica, alle volte, assomiglia più a una scalata di una montagna, dove con condizioni troppo avverse, spesso, è meglio lasciare e tornare indietro. E le condizioni, questa volta, erano insormontabili.

Al colloquio con il presidente del Consiglio la ministra è arrivata con tutta la sua documentazione. Quella che aveva prodotto anche in conferenza stampa lo scorso sabato e che doveva mettere a tacere quel piccolo scandalo legato al pagamento dell'Imu della sua casa-palestra. Il caso Idem era esploso con un'interpellanza al comune di Ravenna. La ministra viene accusata di aver indicato la propria residenza in una palestra della frazione ravennate Santerno, a poca distanza dalla casa del marito che, quindi, risultava residente da un'altra parte. Questo «escamotage» avrebbe permesso di non pagare l'Ici dal 2008 al 2011 (seicento euro l'anno), fruendo dell'esenzione per la prima casa prevista dalla legge.

Nella palestra, ci sarebbe anche un'ipotesi di abuso edilizio: l'edificio in questione, infatti, sarebbe stato accatastato come abitazione, mentre al piano terra è adibito a palestra, la «Jajo Gym». Sarebbero emerse irregolarità relative a varie parti della struttura, ma soprattutto non ci sarebbe la richiesta di conformità edilizia e agibilità. L'ultima grana, infine, sarebbe relativa al pagamento dei contributi pensionistici per il periodo di 11 mesi (fra il 2006 e il 2007) in cui la Idem è stata assessore comunale

## LA STORIA

FRANCA STELLA  
ROMA

**È stata l'unica atleta a fare otto Olimpiadi consecutive. Ha vinto tutto, ma questa volta ha trovato un campo di gara più arduo e difficile**

anche se non eletta. L'olimpionica sarebbe stata assunta «virtualmente», per 10 giornate di lavoro, dall'associazione Kajak del marito. Questo avrebbe consentito di farle prendere l'aspettativa e iscrivere a carico del Comune i contributi pensionistici.

A queste accuse Idem ha tentato di opporre resistenza. Affidandosi al suo legale. Secondo il quale tutto questo polverone non avrebbe rilevanza penale. Si prenda la questione dell'Ici. Secondo la campionessa e il suo legale Luca di Raimondo «non è vero che non sono state pagate e non è vero che è stata fatta una dichiarazione falsa». L'Ici permetteva di differenziare la residenza tra marito e moglie e Idem «ha continuato a risiedere» nell'immobile occupato dalla palestra «messa a disposizione di compagni di squadra della ministra o di atleti di altri Paesi». L'Imu obbliga, invece, di indicare la dimora familiare, «e questo è stato fatto», ha detto la campionessa, il 4 febbraio, entro il termine di legge del 28 febbraio valido per qualsiasi contribuente. Il pagamento con ravvedimento oneroso «è previsto dalla legge, ma è stato letto come un'iniziativa volta a correre ai ripari in maniera tardiva».

Anche le altre questioni forse non avranno rilevanza penale e, come ha detto il premier Letta, il tempo dimostrerà la correttezza della campionessa. Ma questa volta non si tratta di pagaiare più forte. Trovare un «escamotage» per pagare meno tasse, si sta parlando di appena seicento euro all'anno, comporta un tipo di responsabilità diversa. Idem, ieri, nel colloquio con Letta, ha capito che il campo di gioco questa volta era diverso da quello a cui era abituata. Più arduo, più difficile, più ostile. Alle volte lasciare non vuol dire essere per sforza sconfitti.

...

**In politica non basta solo agire in conformità alla legge. Serve anche qualcosa di più**

# Idem lascia: «L'avevo deciso già da tempo»

● **Le dimissioni dopo l'incontro di oltre un'ora con Letta** ● **In una nota spiega: «Ho tenuto duro come ministra, come persona avrei subito fatto il passo indietro»** ● **Le deleghe saranno distribuite nel Cdm**

M. ZE.  
ROMA

Un'ora e un quarto faccia a faccia con il premier Enrico Letta a spiegare fin nel minimo dettaglio la sua posizione, illustrando carte, documenti sulla casa-palestra della sua città, ma soprattutto per dire che ha preso la sua decisione. Si dimette, lascia la sfida iniziata da appena 50 giorni. A questo gioco qui, spiega, non è abituata, alla gogna mediatica, gli insulti personali, lei, che ha passato una vita al duro allenamento e ha conosciuto gli onori delle Olimpiadi, si sottrae.

La ministra Josefa Idem presenta le sue dimissioni e si allontana da Palazzo Chigi sola nell'automobile che la porta nella sede del suo ministero e non rilascia dichiarazioni. Consegna ciò che ha da dire ad una nota: «Come ministra ho tenuto duro in questi giorni perché in tanti mi avevano detto che questi momenti fanno parte del "gioco". La "persona" Josefa Idem, già da giorni invece, si sarebbe dimessa a causa delle dimensioni mediatiche sproporzionate della vicenda e delle accuse aggressive e violente, nonché degli insulti espressi nei suoi confronti. Quando sono salita dal Presidente Letta avevo già maturato la decisione di dimettermi, ma ho comunque voluto condividere con lui l'attenta valutazione del quadro venutosi a creare ed esporgli la scarsa rilevanza di quanto imputatomi. Confermo quindi le mie dimissioni, augurando buon lavoro al Presidente del Consiglio Enrico Letta al quale rinnovo la mia più profonda stima».

Enrico Letta l'ha ascoltata con attenzione, convinto «della correttezza di

fondo» della ministra, ma accetta le dimissioni e ne informa il Colle. A chi lo ha visto «freddino» già nei giorni scorsi, risponde un suo stretto collaboratore: «Enrico non vuole che ci siano ombre di alcun tipo sul suo esecutivo». Chi conosce la ministra, invece, racconta della grande amarezza di questi ultimi giorni, perché «Josefa ha passato anni e anni ad allenarsi con tenacia e grandissima fatica, non ha mai seguito queste cose».

«Ho una mia idea: che Josefa non sapesse assolutamente nulla e che non abbia condiviso nulla - dice Franco Chimenti, presidente di Coni Servizio - Vivo nel mondo dello sport, quando gli atleti sono impegnati lo sono veramente, soprattutto ai livelli in cui era lei. Avrebbe dovuto sostenere che lei non si è mai interessata di queste cose e se, al limite, qualche responsabilità ci fosse, ce l'avrebbe suo marito. È una persona talmente perbene, non minimamente censurabile. Se lascia, perdiamo una persona per bene al ministero». Letta poco dopo l'incontro in un comunicato dice di aver «preso atto della volontà irrevocabile del ministro

Idem», di essere sicuro che «emergeranno rapidamente, e in tutta la loro limpidezza, la correttezza e il rigore morale che conosco essere fra i tratti distintivi di Josefa Idem e per i quali l'ho scelta e le ho chiesto di entrare a far parte del governo», si augura che venga preservata la sua vita privata e aggiunge che saranno distribuite le deleghe della ministra al Cdm. Sembra rispondere indirettamente così anche a chi, come Daniela Santanchè, lamentava quel posto in quota Pdl. La sottosegretaria alla Pubblica amministrazione Michaela Biancofiore, che a causa della sua infelicitissima frase sui gay è stata spostata dalle Pari opportunità, si smarca immediatamente: «Io sono stata sbeffeggiata e punita per una semplice dichiarazione personale, «Purtroppo qualcuno nasce con una natura diversa», ndr)... ho sempre pagato le tasse al mio Paese».

Il pressing sulla campionessa olimpionica è stato fortissimo per tutto il giorno anche da sinistra: «Il ministro Idem si deve dimettere perché così si fa. Ma è paradossale che la campagna sia stata orchestrata dai giornali di quello che probabilmente è uno dei più grandi evasori della storia d'Italia», dice in mattinata Nichi Vendola. Il M5S torna all'attacco e fa sapere che sta passando al setaccio tutte le carte relative alla discussa casa-palestra insinuando irregolarità con le norme della Ausl di Ravenna. Francesco Storace twitta che «non bastano le medaglie per scansare la giustizia. Si scusi, se ne vada». Le associazioni Lgbt stigmatizzano «la deriva misogina che questa vicenda ha raggiunto nei commenti di alcuni rappresentanti della politica». Sottolineano che «Josefa Idem ha mostrato in pochissimo tempo di voler affrontare con serietà e dedizione temi urgenti da troppo tempo accantonati nel nostro Paese, primo fra tutti quello dei diritti delle persone omosessuali e transessuali». La difende anche il socialista Riccardo Nencini, «è già stata condannata da garantisti a senso unico, rigorosi solo quando non si tocca il loro leader». Ma è nello stesso Pd che si registra prudenza. E in ogni caso se l'altro giorno in conferenza stampa Josefa Idem aveva lasciato intendere che non avrebbe mollato, nelle ultime ore ha preso la sua decisione. A questo «gioco» si sottrae.

## IL CASO

### Ai primi di luglio l'udienza dal Papa del premier Letta

Questa mattina vi sarà l'annuncio ufficiale della Sala Stampa vaticana: entro la prima settimana di luglio il presidente del Consiglio Enrico Letta sarà ricevuto in udienza in Vaticano da Papa Francesco. Non si tratterà di una visita ufficiale, ma un'udienza «di cortesia» che molto probabilmente dovrebbe preludere ad una visita ufficiale che potrebbe tenersi verso la fine di quest'anno o agli inizi del prossimo. Con questo incontro il «vescovo di Roma», già popolarissimo, potrà avere direttamente dal premier italiano il quadro delle iniziative del governo in particolare sulle emergenze sociali e il presidente Enrico Letta potrà constatare il nuovo corso impresso da Papa Bergoglio ai rapporti tra Stato e Chiesa

## Il ricordo di Nilde Iotti, lo stile femminile della Repubblica

## IL LIBRO

BRUNO GRAVAGNUOLO  
ROMA

**Con Boldrini e D'Alema la presentazione della biografia, che contiene anche le lettere d'amore scambiate con Palmiro Togliatti**

*Nilde Iotti. Una storia politica al femminile.* Introduzione di Livia Turco (e il nostro giornale ne ha dato ampio conto in anticipo).

Non è un «soparletto» quella lettera, come tante altre, riscoperte da Luisa Lama nel volume, grazie al ruolo della «Fondazione Iotti» e di Marisa Malagoli Togliatti, figlia adottiva di Nilde e Palmiro. Ma è uno spiraglio per intravedere il destino, l'aura e la forza di una grande italiana, che poi sono i veri temi del libro, nonché quelli emersi nella serata alla Sala della Regina di Montecitorio. Con Laura Boldrini, Presidente della Camera, Livia Turco, D'Alema, Marisa Malagoli Togliatti, Rosa Russo Jervolino e l'autrice. Ma in che senso «grande italiana», di là dello stile e dell'autorevolezza che la giovane Iotti seppe via via conquistarsi, in un dopoguerra non certo amico dell'intelligenza femminile?

Bene, almeno su quattro fronti incide la Iotti, come hanno ricordato tutti i partecipanti e le partecipanti all'incon-